

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 15

III Domenica di Pasqua /B

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,00: Ritrovo in Oratorio per il ritiro dei bambini della Prima Comunione, pranzo al sacco e cena condivisa con i genitori.

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 16

Ore 7,45: S. Messa in chiesina

Ore 18,00: S. Messa in chiesina

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 17

Ore 7,45: S. Messa in chiesina

Ore 16,30 - 18,00: Prove bambini Prima Comunione.

Ore 18,00: S. Messa in chiesina

Mercoledì 18

Ore 7,45: S. Messa in chiesina

Ore 9,30: Consiglio Presbiterale a Villa d'Almè.

Ore 14,30: Pulizia chiesa.

Ore 16,30 - 18,00: Prove bambini Prima Comunione.

Ore 18,00: S. Messa in chiesina

Ore 20,30: Gruppo di Preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino.

Giovedì 19

Ore 7,45: S. Messa in chiesina

Ore 16,30 - 18,00: Prove bambini Prima Comunione.

Ore 18,00: S. Messa in chiesina

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto.

Venerdì 20

Ore 7,45: S. Messa in chiesina

Ore 18,00: S. Messa in chiesina.

Ore 20,30: Confessioni in chiesa parrocchiale bambini e genitori della Prima Comunione.

Sabato 21

Ore 7,45: S. Messa in chiesina

Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elem.

Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3ª 4ª 5ª Element. e 1ª 2ª Media.

Presenza in oratorio gruppo Mato Grosso.

Domenica 22

IV Domenica di Pasqua /B Gesù Buon Pastore

Ore 8,00: S. Messa

Ore 9,30: Ritrovo in Oratorio dei comunicandi e i loro genitori

Ore 10,00: Partenza corteo per la parrocchiale.

Ore 10,30: S. Messa di Prima Comunione con la Corale

Ore 18,00: S. Messa

Presenza in oratorio gruppo Mato Grosso.

PREGHIERA

Signore, che prolunghi in noi
la gioia della Pasqua
con la tua presenza viva nella Chiesa,
aiutaci a essere sempre fedeli
al nostro incontro con Te,
nella meditazione della tua parola,
nel gesto dell'Eucaristia
e nell'impegno di una rinnovata fraternità
al servizio degli uomini
che hai affidato al nostro amore.
Signore, di fronte alle domande
cruciali della nostra vita
sostieni la nostra fede
e guidala alla sua maturità.
Fa' che essa non abbia
la presunzione
di essere una conquista definitiva,
ma piuttosto l'avvio
della nostra quotidiana ricerca,
l'inizio di un cammino
sempre più esigente
verso la pienezza della tua verità
e della tua sapienza
che si rivela nella esistenza umana
del tuo figlio Gesù.

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 15 Aprile 2018

III Domenica di Pasqua
anno/B



*“Guardate
le mie mani
e i miei piedi:
sono proprio io!”*

Prima Lettura: Atti degli apostoli

(3,13-15.17-19)

Salmo responsoriale: (4/5) Risplende su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Giovanni apostolo (2,1 - 5a)

Vangelo: Luca (24,35 - 48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

La risurrezione è un mistero difficile. Lo vediamo nelle reazioni degli apostoli: «Erano pieni di dubbi, stupiti e spaventati. Credevano di vedere un fantasma.

Per la grande gioia ancora non credevano».

Questo smarrimento, è ricorrente nei Vangeli di Pasqua. È importante recuperare questa dimensione della nostra umanità.

Spesso noi parliamo della fede in modo tale da provocare nelle coscienze un senso di colpevolezza per il solo fatto di avere dei dubbi. Chi riduce la fede a nozioni intellettuali naturalmente esclude il dubbio.

Chi ha capito non dubita. In realtà la fede non è solo un fatto di intelligenza, è un affidare tutto il nostro essere a una persona, a un mondo di valori, a una realtà più grande di noi. E chi può vivere fino in fondo il coraggio di affidarsi a questa pienezza di vita nuova?

Noi siamo istintivamente afferrati dalla paura di questa novità. Istintivamente ci aggrappiamo al presente, cioè alla nostra realtà.

C'è in noi un attaccamento alla nostra attuale esistenza, che ci mette in atteggiamento di difesa di fronte ai grandi orizzonti della fede. Gesù ci ha aperto orizzonti nuovi. Ma non è facile accettare questa prospettiva, che tocca il nostro presente e rimette tutto in discussione, cambia la gerarchia dei valori a cui noi siamo tenacemente attaccati. Di tante cose che ci stanno a cuore la fede dice: «Non hanno nessuna importanza».

Di altre cose, a cui cerchiamo di non pensare, la fede dice: «Queste sono le cose che veramente contano». Noi temiamo questo rovesciamento di valori.

In questa prospettiva che coinvolge non solo l'intelligenza, ma tutta la nostra vita, il dubbio è quasi inseparabile dalla fede. Per questo Gesù stesso, come già con Tommaso, con pazienza e comprensione legittima, in qualche modo il dubbio dei dodici e viene incontro alle loro esitazioni. Nonostante i nostri dubbi e le nostre paure la fede è un processo di crescita, è un cammino progressivo verso una certezza sempre maggiore.

A stimolarla dall'interno è la gioia, che anche nel dubbio affiora. Dice il Vangelo: «Per la grande gioia ancora non credevano».

Possiamo forse tradurre così: «Era una realtà così bella che non credevano ai loro occhi, non capivano ancora l'enormità di ciò che era accaduto».

Questa gioia, questo intravedere, anche senza totalmente capire, una realtà così bella da lasciare increduli, è già un desiderio di credere che chiede di essere pagato. Forse non è ancora fede piena, ma una misteriosa sintonia con una realtà più grande di noi,

la scoperta improvvisa di un mondo che ci attrae, la nostalgia di una vita più vera, che ci guida alla fede. Se vogliamo giungere a una fede matura dobbiamo lasciarci guidare da questa attrattiva, che a tratti riu- sciamo a sentire e che ci fa sentire in sintonia con il nostro essere più profondo.

Non possiamo pretendere sempre la chiarezza desiderata, ma possiamo sempre essere fedeli ai grandi valori che trovano eco nella nostra coscienza e danno senso alla nostra vita.

Come ci aiuta il Vangelo a cogliere la concretezza di questi valori?

La pagina che abbiamo letto ci può sembrare poco illuminante. Ma a una lettura più attenta essa appare come l'invito rivolto agli apostoli a cercare nella loro esperienza di vita con Gesù il senso della risurrezione. L'invito a «toccare» e a «guardare le sue mani e i suoi piedi» vuol dire ai discepoli che il Risorto è ancora il Gesù di Nazaret che essi hanno conosciuto e amato.

Allora, il racconto evangelico, così strano a prima vista, sembra volerci dire che per capire la vita del Risorto non dobbiamo sforzarci di immaginare com'è la sua nuova esistenza, ma piuttosto di ricordare, per capire meglio la sua vita di prima, di uomo tra gli uomini, di fare riferimento alle sue parole, ai gesti descritti nel Vangelo, alle sue mani, che avevano fatto del bene a tutti, ai suoi piedi stanchi per il cammino affrontato per accompagnare i passi degli uomini, ai segni lasciati dalle sofferenze della passione.

Si tratta, cioè, di rivivere tutta la sua vita, nella quale sono già visibili i segni della vita nuova, nella quotidiana vittoria su tutti i sintomi di morte presenti nella cultura del tempo:

L'egoismo, l'ingiustizia, l'indifferenza, le cose messe prima della solidarietà, la legge che copre gli interessi dei più forti e non tutela i più deboli, le aspirazioni puramente individualistiche, come la corsa al benessere e alla carriera, che diventano più importanti di un progetto di giustizia per tutti.

Se noi ci fermiamo a immaginare l'esistenza nuova di Gesù dopo la risurrezione, certamente capiremmo ben poco. Lo scambieremmo anche noi per un fantasma. Se invece ripercorriamo il Vangelo con amore, capiremo tante cose.